



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Urbanistica**

*Settore Tutela, Riqualificazione e  
Valorizzazione del Paesaggio*

**Oggetto:** PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di “Completamento oltre quota +43 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita in loc. Porta nei Comuni di Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU)”. Proponente: Programma Ambiente Apuane S.p.A.

**Contributo tecnico istruttorio**

Direzione Ambiente ed Energia  
*Settore VIA/VAS*

SEDE

In relazione alla richiesta di contributo tecnico sulle integrazioni pervenuta con nota **AOOGRT / AD Prot. 0338601 del 12/07/2023, P.140.050** dal *Settore Valutazione di impatto ambientale – Valutazione Ambientale Strategica* si trasmette in allegato il parere di competenza, relativo al procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani - Titolare incarico E.Q.- tel. 055 4384364 e-mail [manuela.germani@regione.toscana.it](mailto:manuela.germani@regione.toscana.it)

Arch. Laura Bizzi - tel. 055 4382546 e-mail [laura.bizzi@regione.toscana.it](mailto:laura.bizzi@regione.toscana.it)

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore  
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/LB

AOOGRT / AD Prot. 0374982 Data 02/08/2023 ore 15:40 Classifica T.100. Il documento è stato firmato da Domenico Bartolo Scrascia in data 02/08/2023 ore 15:40.



**1. OGGETTO:** PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di “Completamento oltre quota +43 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita in loc. Porta.

**Comuni:** Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU)

**Proponente:** Ambiente Apuane S.p.A

## 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015.

**3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL:**  
**Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.**

### Aspetti progettuali

Il progetto in oggetto riguarda il completamento delle attività di conferimento di rifiuti speciali (marmettola, residui della lavorazione del marmo, fanghi da perforazione, rifiuti contenenti amianto, ecc.) nell'area della ex cava di Porta, lungo la SS n.1 Aurelia, posto in gran parte nel Comune di Montignoso (MS) ed in parte in quello di Pietrasanta (LU), autorizzata con Determinazione n. 61 del 20.05.2009 della Provincia di Lucca e Determinazione n. 8595 del 10.06.2009 della Provincia di Massa Carrara ed oggetto di VIA di competenza regionale conclusa con DD 656 del 23/02/2011 Provincia di Massa-Carrara e non realizzato interamente.

Rispetto al progetto autorizzato, in questa fase di valutazione vengono proposte modifiche progettuali sulle modalità esecutive delle fasi di coltivazione ed opere connesse, che, tra le altre, prevedono una minore modifica morfologica del fronte roccioso a cui va ad appoggiarsi il materiale conferito e la realizzazione di una seconda opera di fondo tra la prima e la seconda fase di coltivazione, già realizzata, propedeutica alla prosecuzione delle ulteriori fasi di coltivazione.

Sono previste n.3 fasi successive di coltivazione, corrispondenti al raggiungimento delle quote di +43, +68, fino alla quota massima di +98 m s.l.m., da completarsi in un arco temporale complessivo previsto di 13 anni.

Viene proposto un progetto di recupero morfologico e paesaggistico dell'area della ex cava, eseguito mediante la piantumazione di specie arboreo e arbustive a ricostituire la compagine boscata della collina, sopra lo strato di capping della discarica.

Dalla Relazione AIA\_01. *Cap. 10 - Piano di ripristino ambientale a chiusura della discarica*, si evince che:

*Il progetto di recupero, nelle varie 3 fasi, prevede, per ogni singola fase, la successione delle seguenti operazioni di ripristino:*

- sistemazione del versante e preparazione generale dell'area,
- semina (idrosemina) dello strato erbaceo su tutta l'area,
- periodo di assestamento,
- messa a dimora dello strato arbustivo e dello strato arboreo.

Resta da chiarire se il ripristino avverrà al raggiungimento di ogni singola fase, o alla fine ed esaurimento della capacità di accumulo della discarica.

Per quello che riguarda la gestione delle acque, in relazione ai temi di competenza si sintetizzano le destinazioni previste ed indicate in dettaglio nella Relazione AIA\_01, cap. 12.1.



- Le acque meteoriche di infiltrazione nel corpo dei rifiuti e quelle raccolte dalle colonne verticali di drenaggio vanno a costituire il percolato che poi viene raccolto sul fondo della discarica, aspirato e depositato in apposita vasca da cui poi viene avviato al trattamento in impianti autorizzati ai sensi della vigente normativa.

Relativamente al ciclo delle acque meteoriche, si possono individuare le seguenti principali categorie:

- Le Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate (AMDNC) sono quelle dilavanti le superfici esterne al corpo dei rifiuti che sono raccolte nel canale realizzato sulla strada di coronamento e confluiscono, mediante apposita condotta, nella depressione esterna alla discarica per poi raggiungere la Fossa Fiorentina.

- Le Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate (AMDNC) sono anche quelle dilavanti le superfici impermeabilizzate della discarica. Tali acque possono confluire nel circuito delle AMDNC sopra contemplate, raccolte in un serbatoio da 10.000 litri presente nel piazzale ed utilizzate per esigenze operative (Es. pulizia piazzali e/o mezzi) ed in qual caso, poi entrano nel circuito del percolato.

- Le Acque Meteoriche Contaminate (AMC) sono quelle che dilavano i piazzali e le strade presenti nell'impianto ed asservite alla gestione dei rifiuti. Esse vengono raccolte con un sistema di griglie e tubazioni attraverso le quali confluiscono, assieme al percolato, nella vasca di cemento armato esterna. Tali acque partecipano alla quantificazione dei volumi di percolato sopra indicati.

I reflui domestici conferiscono in fossa settica, soggetta a svuotamento periodico ed invio a collettore fognario (recettore il Fosso Lavello), come da tabella relativa ai flussi idrici.

Alla Vasca di accumulo delle acque superficiali V.A.S., costruita in c.a. nella parte bassa dell'impianto, nella terza fase sarà necessario rialzare il coronamento di 150cm.

### **Aspetti ambientali - Componente Paesaggio**

Dall'esame degli elaborati, in relazione alla cartografia del PIT/PPR, l'area risulta interessata dalla presenza dei seguenti Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del DLgs 42/2004.

- **lettera g)** territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definito dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio, n. 227.

L'area della ex cava risulta circondata sui lati est ed ovest da aree boscate. Sul lato ovest (Comune di Montignoso) esiste una linea di definizione netta, rappresentata dalla strada perimetrale al sito, mentre sul lato est (Comune di Pietrasanta) la linea della recinzione che definisce l'area della discarica non risulta ben definita e risulta pertanto difficile comprendere le interferenze con l'area boscata e se le opere comportino trasformazioni sull'esistente. Le formazioni boschive potenzialmente interessate sono caratterizzate come 'boschi costieri'.

Si richiamano pertanto le seguenti prescrizioni di cui all'**art. 12.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR**:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);



3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

- **lettera c)** I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Il Canale Ginese risulta presente nell'Allegato E del PIT-PPR: *Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai Regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali*, e risulta vincolato per l'intero corso; immette nel Lago Porta e sbocca nel Torrente Montignoso a monte della confluenza nel Fiume Versilia.

Ricadendo in parte l'area in oggetto all'interno del buffer di rispetto fluviale, si richiamano le seguenti prescrizioni, di cui all'art. 8.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

g- Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

- **lettera b)** Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.



In considerazione della prossimità del Lago di Porta e di possibili impatti su habitat particolari e sulla loro funzionalità ecosistemica, si richiama la seguente prescrizione, di cui all'art. 7.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

(...)

*f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.*

Il Lago di Porta è altresì riconosciuto come ZPS -Rete Natura 2000 id IT5110022.

L'area è descritta e analizzata nelle sue componenti costitutive dalla **Scheda d'ambito n. 02-Versilia\_Costa Apuana**.

La **Prima Invariante strutturale** del PIT-PPR, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, riconosce l'area in oggetto nella zona di Collina Calcarea (Cca), ultima propaggine di rilievi prima della pianura costiera evidenziando il valore di supporto di paesaggi naturali di valore e alimentazione di acquiferi critici e la criticità di rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva.

Per tale morfotipo vengono richiamate le seguenti indicazioni (abaco delle Invarianti):

- salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;
- perseguire la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino.

La Scheda d'ambito, negli Indirizzi per le politiche, richiama inoltre:

*1. nei sistemi morfogenetici della Montagna calcarea e della Collina calcarea, è necessario indirizzare gli interventi in modo da:*

- *proteggere gli acquiferi profondi strategici;*
- *garantire la conservazione del patrimonio carsico ipogeo (anche implementandone il censimento attraverso procedure di accertamento di eventuali nuove strutture carsiche emerse a seguito delle attività estrattive);*
- *regimare i flussi liquidi e solidi dei corsi d'acqua drenanti i bacini estrattivi al fine di contenere il rischio idraulico dei sistemi di Alta Pianura, Fondovalle, e delle Depressioni retrodunali.*

Dalla cartografia relativa ai tematismi della prima invariante si segnala inoltre, immediatamente a monte della strada di accesso alla parte sommitale della ex cava, la presenza di una sorgente carsica.

La **Seconda Invariante Strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, colloca la zona della ex cava e di gran parte dell'area industriale a ridosso della fascia infrastrutturale costituita dalla SS n.1 e dalla linea ferroviaria in un'area urbanizzata, circondata da matrice forestale di connettività, coincidente con le aree boscate vincolate ex art. 142 del Codice o da zone di matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata. Viene altresì riconosciuta come zona umida l'area del Lago di Porta, affiancata da nuclei di connessione ed elementi forestali isolati.

Tra gli elementi funzionali della Seconda invariante, per l'area in oggetto vengono segnalate le criticità di area critica per processi di artificializzazione, che coinvolge tutta l'area attorno al Lago di Porta, e, per la parte montuosa e collinare a ridosso, area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali, oltre alla indicazione di direttrice di connettività da ricostituire, tra la zona umida e la parte collinare.





Per il morfotipo delle *aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera*, che riguarda l'intera pianura costiera della Versilia, viene individuata nel PIT-PPR la seguente indicazione:

- *miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, migliorando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando/riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, anche mediante il mantenimento dei varchi ineditati. Realizzazione di progetti di rete ecologica alla scala locale individuando e conservando/riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali (piccole aree umide, boschetti planiziali, reticolo idrografico minore, ecc.), gli agroecosistemi relittuali e valorizzando le funzioni ecologiche del verde pubblico e privato.*

Si richiamano infine i seguenti obiettivi individuati per l'ambito di riferimento:

**Obiettivo 2**

*Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina*

**Obiettivo 3**

*Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera.*

**Obiettivo 4**

*Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali.*

Tra le direttive correlate:

(...)

4.6 - *riqualificare da un punto di vista ambientale e urbanistico le aree produttive e gli impianti di lavorazione del marmo come "aree produttive ecologicamente attrezzate";*

4.7 - *salvaguardare e riqualificare il complessivo ecosistema del Lago di Massaciuccoli e i relittuali ecosistemi dunali (dune di Forte dei Marmi e dune di Torre del Lago), palustri e planiziali (lago di Porta, aree umide retrodunali della macchia lucchese, boschi della versilia) quali elementi di alto valore naturalistico e paesaggistico;*

4.8 - *ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche complessive del sistema idrografico con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia e dei Fossi Fiumetto, Motrone e dell'Abate (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare"); (...)*

## 4. CONCLUSIONI

### Richiesta di integrazioni

Esaminata la documentazione depositata, si rendono necessari alcuni approfondimenti e chiarimenti, al fine di poter esprimere un contributo più completo rispetto ai contenuti del PIT-PPR espressi nell'istruttoria:

1- chiarire l'estensione delle aree boscate interferenti con le previste modifiche morfologiche indicate nelle dalle sezioni AA e BB;

2- chiarire la delimitazione esatta dell'area mediante la trasmissione di file vettoriale georeferenziato (formato shapefile-proiettato EPSG:3003). Per le parti non delimitate dalla strada di riferimento, risulta difficile comprendere il confine, anche rispetto alla possibile trasformazione di aree boscate di cui all'art. 142, comma 1, lettera g) del Dlgs 42/2004 e modifica/ampliamento della strada di arrocco utilizzata dai mezzi operativi;

3- in considerazione della durata prevista per l'ultimazione e saturazione dell'area con i quantitativi di materiale da smaltire previsto, chiarire i tempi in cui si prevede di realizzare il ripristino ambientale proposto e se questo può essere effettuato per fasi intermedie, dopo i dovuti assestamenti del materiale accumulato;



- 4- proporre misure di mitigazione e manutenzione rispetto alle parti prospicienti la SS1 Aurelia (percorso fondativo, vicinanza con la Torretta medicea del Salto della Cervia, vincolata ex Parte II del Codice), anche nel rispetto alle prescrizioni relative ai *fiumi* (art.142,c.1, lettera c del Codice);
- 5- per la realizzazione della vasca di accumulo in c.a. nella parte bassa dell'impianto, indicare particolare di dettaglio della fase 3, in cui è previsto un innalzamento della quota di invaso, al fine di comprendere la sua visibilità rispetto alla via Aurelia, corredato da eventuale fotosimulazione ed eventuali proposte di mitigazione;
- 6- chiarire se la denominazione di *Fossa Fiorentina* coincida il corso d'acqua denominato *Fosso Ginese* nel reticolo idrico definito dalla DCR81/2021 e *Canale Ginese* secondo la cartografia del PIT/PPR, che alimenta il Lago di Porta e soprattutto capire se si tratta dello stesso corso d'acqua, che immette nel Lago di Porta; in ogni caso gli elaborati dovranno restituire denominazioni univoche e note;
- 7- chiarire dove avviene il collegamento con collettore fognario, recettore il Fosso Lavello, come indicato nella Relazione\_AIA01;
- 8- nella fase di ripristino finale valutare la possibilità di rimuovere il manto asfaltato dei piazzali;
- 9- con riferimento alla prima invariante strutturale oltre che in coerenza con la necessità di salvaguardia del paesaggio ipogeo, si ritiene necessario approfondire la questione inerente l'impermeabilizzazione dell'area.